E' uno degli ultimi anelli del grosso traffico internazionale di eroina scoperto cinque mesi fa

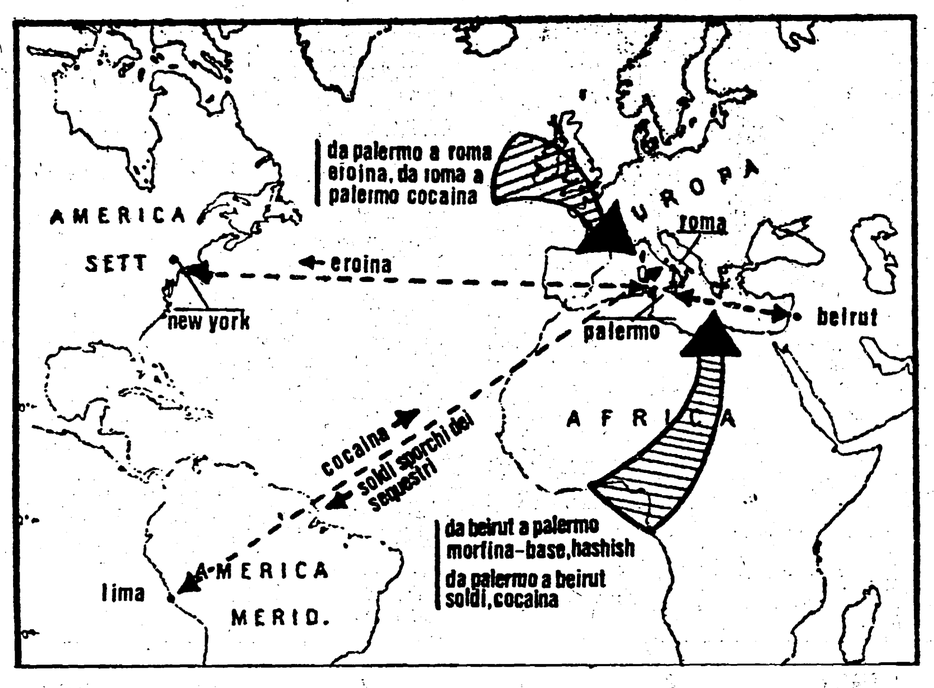
Preso il boss degli spacciatori romani Controllava un giro da mille miliardi

Roberto Del Pinto era riuscito a sfuggire alla cattura nascondendosi in una villa a Fregene affittata sotto falso nome - La polizia sulle tracce di altre tre persone - Tra queste c'è anche il comandante di una nave battente bandiera libanese

E' uno degli ultimi «anelli» della grossa organizzazione internazionale di traffico e spaccio di stupefacenti scoperta meno di cinque mesi fa. Quando nel maggio scorso i suoi complici vennero arrestati, lui riuscì ad eclissarsi e a evitare la cattura. Come? Prendendo in affitto una villetta a Fregene sotto falso nome e restandoci rintanato dentro sicuro di averla fatta franca. Conduceva una vita tranquilla, riservata, perfino troppo discreta, per non dare nell'occhio. Si faceva chiamare Gianfranco Castellina e mandava tutte le mattine i suoi figli a scuola, a Pantano del Grano. E' stato proprio questo consueto e insospettabile andirivieni a tradirlo. La polizia si è messa sulle tracce dei ragazzi, per settimane agenti in borghese li hanno seguiti per la strada fino alla villa in via Porto Recanati a Fregene. Poi ieri mattina, all'alba ormai sicuri della vera identità del padre, gli agenti della mobile guidati dal dottor Monaco hanno fatto irruzione nella casa.

Roberto Del Pinto, 31 anni, responsabile di una fitta rete di spacciatori romani, è finito in galera con un ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore De Cesare per la identica imputazione che ha già colpito i suoi soci: associazione a delinquere, ricettazione e spaccio di stupefacenti. Con le stesse accuse, altre tre persone sono ricercate: tra queste secondo indiscrezioni raccolte in questura, ci sarebbe anche un comandante di una nave battente bandiera libanese.

Le indagini sull'enorme giro di droga (un giro che «rendeva» più di mille miliardi annui) e che permisero la cattura di dieci personaggi tutti implicati nel complicatissimo traffico, partirono proprio da Beirut.



Grossi quantitativi di hashish e morfina «base» partivano dalla capitale del Libano su navi contrabbandiere e si fermavano a Palermo per essere raffinati. La droga una volta trasformata in eroina proseguiva il suo viaggio diretta negli Stati Uniti e in molte capitali europee. Non solo: gli inquirenti allora riuscirono a scoprire anche un aspetto, decisamente il più sorprendente dell'intera vicenda, costituito dalla inconsueta forma di pagamento dello stupefacente. Per pagare il carico e il trasporto della merce si chiedeva non denaro ma cocaina, che puntualmente ad ogni richiesta veniva inviata direttamente dal Perù a saldo delle diverse partite. Un particolare sconcertante che svelava non solo le numerose ramificazioni di un'industria che agiva a livelli mondiali, ma anche altri retroscena inquietanti. La cocaina era pagata dalle bande romane con i soldi sporchi provenienti dai sequestri. I versamenti, venivano effettuati in contanti a una gang di sudamericani specializzati in compravendita in Europa. Roberto Del Pinto era dentro fino al collo nei torbidi affari della mala romana. Sotto di lui si muoveva un nugolo di spacciatori e trafficanti, ai quali era affidata la spartizione del mercato romano.

A maggio, quando gli inquirenti d'accordo con l'Interpol decisero di dare il via all'operazione, ad uno ad uno quasi tutti i componenti dell'organizzazione finirono dentro. Tra personaggi di piccolo e medio calibro, gente anche implicata in sequestri di persona, come Vittorio Scarpetti, gravemente indiziato per il rapimento dell'industriale Antolini, caddero nella rete anche personaggi puliti, apparentemente al di sopra di ogni sospetto come i fratelli Di Segni, Emanuele e Giuseppe, titolari del negozio di pelletteria «Elios Leather». Nel loro laboratorio furono scoperte valigie confezionate «ad hoc» e provviste di doppio fondo per poter nascondere la droga. La polizia riuscì in quella occasione a scoprire anche ruoli e compiti precisi assegnati ai «dipendenti» dell'organizzazione.

Insieme a Del Pinto che teneva le redini dello smercio in città, lavorava Domenico Iannilli, come intermediario della gang romana e sudamericana, quella appunto che li riforniva di cocaina. Sua moglie venne assassinata con il suo amico Antonio Cabras sotto gli occhi della figlia nello scorso gennaio. I responsabili del duplice omicidio non sono stati ancora trovati, e neppure l'arresto di Iannilli portò elementi utili alle indagini dell'agghiacciante regolamento di conti.

Di dove in quando

Un musical diretto da Sofia Scandurra

Dagli USA all'Aurora nuovo compleanno del «caro amico Harold»

Il film diretto da William Friedkin ha raccolto grande successo sia nell'America d'origine, sia in Italia; a sua volta esso era stato tratto da un lavoro che a Broadway aveva tenuto cartellone per molto tempo; oggi la versione teatrale, (che in realtà perciò è quella originaria), arriva a Roma: *Festa per il compleanno del caro amico Harold*, di Mart Crowley, parabola gay sulla «diversità», malattia che sotto sotto affligge tutti, va in scena stasera all'Aurora per la regia di Sofia Scandurra.

Donna di cinema, la Scandurra, innanzitutto: per la maggior parte della sua vita ha collaborato con Zampa, Camerini, Argento, Damiani e ha debuttato come regista con *Io sono mia* (film fatto da donne); regista teatrale per un paio di pièces allestite in altri anni alla Maddalena; scrittrice, poi, da quest'inverno, con *Complesso di famiglia*, il suo romanzo entrato in finale al Premio Viareggio. «Ottenere da Crowley i diritti per questa commedia è stato difficilissimo, racconta. Avevo paura: il regista, per lui, non doveva essere nè uomo nè omosessuale, perché la trama sarebbe uscita malconcia in entrambi i casi».

C'è una festa gay: si brinda al «King» del gruppo, che compie gli anni. Ospite di tutti è un altro gay, ma non del tutto dichiarato. Infatti arriva, inaspettato, un suo amico «normale», la cui venuta sconvolge tutti gli equilibri.

«Il gioco di gruppo si fa cattivo, spiega ancora la Scandurra. Nessuno degli invitati è uguale all'altro: c'è chi è gay in incognito e chi è esibizionista, ecc... Per questo ho scelto attori d'estrazione diversa. Il ritmo, intanto, l'ho voluto festaiolo.

La neonata Compagnia si chiama «Shakespeare & C» (nulla a che fare con la libreria). Gastone Pescucci, Daniele Griggio, Piero Careto, Giuliano Manetti e Gianni Camponeschi cinque dei nove interpreti. Uberto Bertacca ha fatto le scene, Beatrice di Bordone i costumi, mentre le musiche sono di Stefano Marcucci. Si debutta stasera.

m. s. p.

NELLA FOTO: Giuliano Manetti e Gianni Camponeschi

«Quotidiano donna» diventa... quotidiano

Dodici pagine tabloid Una settimana di «prova» Spettacoli, sport, costume Uno spazio aperto Costerà 500 lire

Un tabloid di 12 pagine, una testata bianca su fondo arancio sormontata da una «striscia» di Laura Pellegrini, meglio conosciuta come Elle Kappa, foto di attualità; inchieste, servizi: il tutto per 500 lire, su progetto grafico di Piergiorgio Maoloni. Così si presenta l'esperimento «quotidiano» il *Quotidiano donna*, a cominciare da oggi e per una settimana?

La testata, in cui per alcuni anni si è riconosciuta una fetta del movimento, torna in edicola per verificare, con molto coraggio, se c'è spazio per un quotidiano diverso, imbastito con molta tenacia e poche forze, e ancor meno soldi, in attesa che a gennaio arrivino i fondi della legge sull'editoria che pmermettano di rendere stabile e duraturo l'esperimento.

Ci provano quindi redattrici fisse a Roma, e alcune corrispondenti, a Berlino, Monaco e Boston («là dove tre compagne hanno dovuto trasferirsi») e in quindici città italiane; sfidando con le centomila copie stampate nella stessa tipografia del *Manifesto*, un mercato editoriale fermo da vent'anni. «L'idea del quotidiano in fondo l'avevamo sin dal '78 quando abbiamo cominciato con il settimanale; e la testata lo dimostra — ammette Grazia Centola, caporedattrice. E poi un questionario diffuso con l'ultimo numero del periodico, chiuso prima dell'estate, ha confermato le possibilità positive del nostro progetto».

Nelle stanze del giornale, due locali nella casa delle donne in via del Governo Vecchio, si lavora intensamente, ma senza il panico e l'angoscia della «vigilia»: è possibile interrompere la correzione delle bozze per un «lungo» caffè giù al bar dell'angolo. Qui, Grazia ed Emanuela Moroli, la direttrice responsabile, dirigono la baracca: pochi tavoli, qualche macchina da scrivere, le agenzie — che verranno poi «rilette» — fornite da un altro quotidiano amico, un unico telefono e poche donne. Ma, nonostante la precarietà che si respira nella redazione, i ruoli son ben definiti per una maggiore professionalità; e tutte le redattrici hanno uno stipendio, modestissimo, ma che le «sottrae ai ricatti del precariato nelle famiglie», sottolinea Grazia.

Ma il nuovo quotidiano — due pagine di attualità, un paginone d'inchiesta il cui tema è fornito ogni giorno da una lettera pubblicata in «prima», una pagina di sport, di salute, degli esteri, di costume e l'ultima di copertina di spettacolo —. A chi si rivolge? A questo punto, infatti, sorge un dubbio, a partire dal panorama politico e sociale in cui il movimento delle donne non brilla certo per la sua presenza. Su questo Grazia è ferma nel contraddire la tesi del riflusso del movimento: le donne, dice, sono in una fase di ripensamento, su temi anche «vecchi», ma certo non stanno ferme. Lo dimostrano i collettivi che nelle ultime settimane si sono riuniti sul tema della pace e la stessa solidarietà coagulatasi intorno a *Quotidiano donna*. È a questo pubblico di donne più «politicizzate» che il giornale vuole rivolgersi; quasi sempre come seconda testata, naturalmente, ma in alcuni casi anche come prima.

Infatti esiste un pubblico nuovo, delle nuove lettrici che con *Quotidiano donna* settimanale erano entrate in contatto per la prima volta con l'editoria giornalistica. Sono queste soprattutto le giovanissime e le donne che vivono in città di provincia. Alcune cifre fornite da una redattrice confermano che le «piazze» migliori dell'esperienza settimanale erano Padova, Bari, Catania, città-sorpresa per chi al movimento ha guardato sempre con un'ottica metropolitana.

Non è un caso quindi che per parlare a realtà diverse il progetto politico che sottende un nuovo quotidiano parta proprio dalla volontà di superare la chiusura e, perché no, l'intimismo del passato, per divenire uno spazio aperto a più voci. Così come più voci e più ideologie differenziano il collettivo redazionale.

In quest'ottica, aggiunge Grazia, il giornale non tacerà nemmeno sulle contraddizioni, difficoltà e problemi del femminismo. Infatti la prima inchiesta, sul primo numero, sarà sull'antifemminismo delle giovani ragazze. «Senza svendere nulla della propria tradizione e del proprio passato *Quotidiano* ha l'ambizione di presentarsi come foglio laico», ad un appuntamento difficile, quello giornaliero con l'edicola. Auguri.

R. La

Teatro: stasera debuttano 4 pièces

Serata da pieno inizio di stagione, quella di oggi, per la Roma teatrale: esordiscono, infatti, ben quattro lavori diversi. Di uno diamo annuncio a parte, qui vediamo gli altri:

— Al Trastevere sala A, Leo De Berardinis, «King», «incarna Maiakovski, Marinetti, Carrà, Petrolini, Viviani, Keaton e Totò» (come si legge sull'annuncio). Il nuovo spettacolo di Leo (l'ultimo fu sulla Divina Commedia, con la sua compagna Perla) è già stato presentato a Napoli, quest'estate, e di recente ha costituito un fulmineo appuntamento, per una sera sola in Campidoglio. Nonostante questi assaggi, quello a Roma fra l'altro goduto non da molti, resta tutta la curiosità di vedere il rinomato sperimentatore per la prima volta alle prese col futurismo.

— Della riapertura delle Muse si è già detto: stasera, dopo gli annunci dei giorni scorsi, essa diventa effettiva. Carlo Dapporto, con un varietà che durerà tre sere, dà il via alla rassegnas Muse vent'anni. *È una carrellata, che aspira ad essere divertente e «costruttiva», sul passato del teatro, attraverso gli show dei vari attori che ne furono protagonisti. Lo 'spazio', completamente rinnovato ed affidato per la direzione artistica a Marco Mattolini, spera in questo modo di fornire una testimonianza del ruolo svolto per due decenni nel panorama dello spettacolo romano.*

— Al Tordinona torna la «Milleuno cooperativa teatro». Proprio qui, l'anno scorso, il gruppo di Riccardo Vannuccini, si cimentò col teatro americano. Oggi è la volta del Don Giovanni *di Molière. Mistero della femminilità, incubo della morte, veglia funebre e gioco. Vannuccini mette tutto sul tavolo: ma è allo stesso Molière e alla sua figura segreta perché retrostante, che come regista dichiara di puntare.*

Gassman e Siciliano: conferenza al Quirino

Vittorio Gassman ed Enzo Siciliano stasera alle 19 al Teatro Quirino, parleranno della commedia di Giuseppe Patroni Griffi «Prima del silenzio», in occasione della sua uscita in volume. «Prima del silenzio» è stata anche l'ultima interpretazione di Romolo Valli.

Ecco perché, al termine della rappresentazione, verrà trasmessa la registrazione del monologo finale della commedia, recitato dall'attore scomparso. L'iniziativa fa parte delle attività culturali promosse dal Gruppo Teatro RV. L'ingresso è libero.

Piperno Fontano da domenica all'Olimpico

Domenica 18 alle ore 21 «prima» degli spettacoli di «Teatrodanza Contemporanea di Roma» di Elsa Piperno e Joseph Fontano.

All'Opera, Teatrodanza presenta un programma articolato e vario, composto da tre coreografie nuove e cinque coreografie di repertorio. *Faces*, una delle novità assolute, porta la firma di Joseph Fontano.

Dedica, un'altra novità assoluta, è una danza a tre (due uomini e una donna) che Joseph Fontano ha voluto dedicare a Elsa Piperno.

Infine *Aquile e aquiloni*, la terza novità allestita per il Teatro dell'Opera, è firmato da Elsa Piperno.

Euritmia, la danza terapeutica di R. Steiner

L'euritmia verrà presentata sabato, per la prima volta a Roma, al teatro Olimpico, dalla compagnia di Hannover diretta dal maestro Heinz Schimmel. L'euritmia, «felice movimento» nella traduzione letterale, è un'arte che si esprime con l'esecuzione di brani musicali, recitazione di poesie e danza. Il suo creatore è l'antroposofo Rudolf Steiner. La danza — secondo gli euritmisti — materializza, in forme plastiche, l'aria e la luce coinvolgendo lo spettatore nella magia della creazione del suo corpo e dei mondi siderali. Infine questa danza avrebbe proprietà terapeutiche.

Una rassegna del Comune, dal fotoromanzo al film

«I colori del rosa»: ed è subito amore, cuore, dolore...

Liala: da cinquant'anni uno straordinario successo di vendite

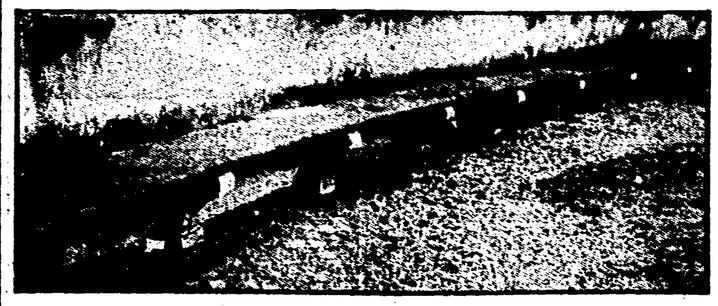
Si chiama «Tutti i colori del rosa» e, come preannuncia il titolo, è una rassegana dedicata «all'industria del cuore», esaminata in tutti i suoi aspetti, dal libro al fotoromanzo, dal film alle cartoline allo sceneggiato televisivo. Promossa dal comune di Roma, la rassegna è divisa in sezioni: «Sognarsi addosso», «Rosa a strisce», «Mimì e Giuseppina», «Il cuore e lo schermo», «Rosavideo».

La manifestazione, che vuole rappresentare anche un momento di discussione sul tema (sono previsti numerosi dibattiti e incontri con «gli addetti ai lavori») sarà inaugurata giovedì 22, alla biblioteca «Rispoli» con la presentazione del libro di Valeria Moretti e Francesca Lazzarato «La fiaba rosa» di cui parleranno Maricla Boggio e Irene Bignardi. Il libro, che si presenta come «itinerario di lettura attraverso i romanzi per signorine» intende — come affermano le due autrici in una breve presentazione — a esplorare le «zone d'ombra» dell'«universo separato» del rosa, «scoprire le leggi che ne regolano il funzionamento, misurare l'autentica dimensione del consenso accordatogli da un pubblico vasto e fedele».

Dal 22 ottobre fino al 6 novembre, la rassegna offrirà dunque ai visitatori un vasto e completo panorama del «rosa» in tutti i suoi aspetti: la sezione «Sognarsi addosso» presenterà una selezione dei «romanzi per signorine» degli ultimi cinquant'anni, mentre «Rosa a strisce» si occuperà in particolare dei fotoromanzi della casa editrice «Lancio», una delle più attive del settore. «Mimì e Giuseppina» sarà, invece dedicata allo studio del «rosa» nelle cartoline d'epoca. Per «Il cuore e lo schermo» il cartellone della rassegna prevede cinque proiezioni di altrettanti film d'annata: «La segretaria privata» di Alessandrini (23 ottobre), «Mille lire al mese» di Neufeld (26 ottobre), «La fine dell'amore» di Bistolfi (28 ottobre), «Il signor Max» di Camerini (30 ottobre) e «Seconda B» di Alessandrini (3 novembre).

La rassegna dedica anche una sezione al «rosa in TV»: saranno riproposti al pubblico tre piccoli classici quali «Claudia per amore» della Rete Uno, «Ti scriverò d'amor», sempre della Rete Uno e l'intervista di Paolo Poli a Liala andata in onda nella rubrica della Rete Due «Finito di stampare».

Il 27 ottobre, infine, la «Lancio edizioni» tornerà alla ribalta nel corso di un incontro dibattito sul tema «La fabbrica dell'immagine rosa», durante la quale i responsabili della casa editrice si confronteranno con critici e pubblico.



Poesie e foto al Fotogramma

Fotografia e poesia: un'accoppiata che da qualche tempo riscuote un ottimo successo di pubblico e che offre più di uno stimolo culturale.

A presentarla questa volta è la galleria Il Fotogramma di via Ripetta 153.

I brani poetici sono di Mauro Colonna, le foto «spigolose e rarefatte... nel gioco delle ombre e delle simmetrie, degli splendidi grigi» le definisce Wladimiro Settimelli nella sua presentazione) sono di Aldo Di Russo.

La mostra a cui è stato dato il titolo «Conoscere l'alba» si potrà vedere fino al 20 ottobre dalle 17 alle 20.